

## PROVA B2 – C –

Übarsétz azpe biar bazta iz geschribet da untar.

Già nei giorni di fine ottobre quasi nessuno si ferma. Alla sera due boscaioli e il guardaboschi sostano un poco per riposare e bere assieme mezzo litro di vino e poi vanno via in fretta perché viene subito notte. In alto, dove il bosco finisce e incominciano i pascoli, arriva la neve.

L'ultimo giorno di apertura la moglie dell'oste sistema le sedie attorno al focolare, sul tavolo vicino pone il lume a petrolio, una scatola di fiammiferi, qualche bottiglia di vino, una di grappa, un cestello di pane biscotto e un bel pezzo di formaggio stagionato. Così vide fare dalla suocera (sbigarmuatar) la prima volta che venne quassù nell'estate del '45, quand'era sposa giovane: - È per gli spiriti che si ritrovano in questa casa, - le aveva detto. - Li avrai sentiti anche tu. Sono tutti buoni -.

L'oste, mentre la moglie prepara la tavola per quelli che verranno delle notti invernali, controlla se le finestre e le imposte sono ben chiuse, guarda se il fuoco in cucina è ben spento e se i tubi hanno scaricato tutta l'acqua. Che silenzio ora! È il momento in cui il bosco intorno fa sentire il sospiro del vento che muove i rami in attesa della neve. Quella notte, quando l'oste e la moglie avranno abbandonato l'Osteria, dall'ampia soffitta, dalle stanze, dai corridoi ma anche da strade che partono da lontano, gli spiriti si ritroveranno davanti alla stufa - è sempre quella da secoli, l'unico oggetto rimasto dopo guerre e incendi!

Da Osteria di confine Mario Rigoni Stern (adattato)